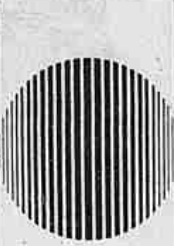


Tutto libri

Giochi



Che bei refusi

Il 5 febbraio parlavamo di errori di stampa e citavamo il Times di Londra. Il 5 maggio lo stesso quotidiano ha riassunto una poesia pubblicata una ventina d'anni fa da P. G. Wodehouse, il grande autore comico contemporaneo di Agatha Christie. (L'avvicinamento non è casuale: in Wodehouse si trova anche un equivalente di Poirot, in compagnia di Henry pag. 123-124).

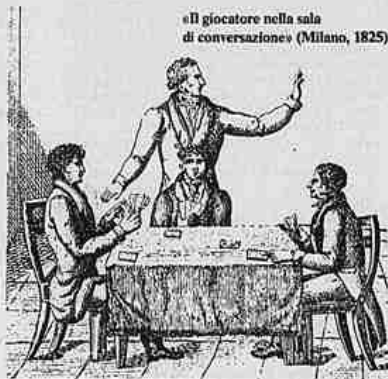
La poesia è tutta centrata sulla storia di un errore di stampa caduto in un suo libro. Dove Wodehouse aveva scritto che una certa ragazza, fattasi donna, era, ora, finalmente in grado di far colpo sugli uomini. Wodehouse aveva scritto now, e il libro diceva «not». Wodehouse spiegava poi che era abito, rassegnato, a ogni sorta di refusi, «bed» per «red», «bad» per «bad», «head» per «head», «none» per «wine», ma quel «not» per now gli sembrava fatto apposta.

Siamo sempre stati d'avviso che i migliori refusi stiano intenzionalmente. Non sono incidenti, sono scherzi, non sono disgrazie, sono giochi.

Manuali, guide, cataloghi dell'800 Rovistare in biblioteca alla ricerca dei giochi perduti

Il discorso che abbiamo abbozzato sui giochi d'età romantica (7 maggio) ci ha fruttato buone lettere.

Roberto Morassi (Pistoia), origamista e traduttore di Sam Loyd, ha colto il nostro accenno a Hoyle. Dovete sapere che Edmund Hoyle, uomo longevo, (1672-1789), fu autore di trattati sul whist (1742), il backgammon (1743), il piquet (1774), la quadrille (1745), gli scacchi (1761). Fu autore così importante che già alla fine del Settecento «Hoyle» era quasi un nome comune come oggi (sinonimo di «manuale con regole di gioco»). Negli stessi anni si moltiplicano in Francia manuali ispirati da Hoyle e in parte tradotti da Hoyle, sotto titoli ricorrenti come *Almanach des Jeux, Académie des Jeux, Dictionnaire des Jeux*.



«Il giocatore nella sala di conversazione» (Milano, 1825)

Sembra che negli stessi anni qualcosa di simile avvenga in Italia. Una caratteristica dell'età romantica dunque potrebbe essere la codificazione a mezzo stampa di giochi prima affidati alla tradizione orale.

In questa idea ci conferma appunto Roberto Morassi, segnalandoci quella che forse fu la nostra catena con più anelli: il *Gioco pratico o sieno capitoli diversi che servono di regola ad una raccolta di giochi più praticati nelle conversazioni d'Italia*. Trn Bologna e Milano, il *Gioco pratico* ha diverse edizioni e ristampe almeno dal 1753 al 1820. Le più antiche recano un'indicazione d'autore che poi scompare: Raffaele Bisteghi.

Chi ha tempo di andare in biblioteca beato lui, potrà fare altre scoperte analoghe. Naturalmente la caccia è divertente quanto meno è facile. Guide bibliografiche non ce ne sono tante.

Dino Silvestroni (Ravenna) ci raccomanda un opuscolo di Alfredo Lenzi, *Bibliografia italiana di giochi di carte*, stampato a Firenze nel 1892. È molto raro. Se ne trova una copia a Firenze, alla Biblioteca Marciana, un'altra alla Biblioteca della Facoltà di Lettere di Torino.

Marco Buttiglieri (Bari, Cn) ci indica un'altra pista. Il bello dei giochi sta nel fatto di godere del pubblico «discredito» (come diceva Caliloli). Ancora nel 1890 Khomeini ha proibito il gioco degli scacchi in Iran e nel 1981 a Mosca la *Komsomolskaja Pravda* ha sferrato un duro attacco ai giochi di carte, «divertimento di snob e fannulloni d'altri tempi». La storia dei giochi è in buona parte una storia di divieti, di messe al bando. Giocare è bello perché questo nutrimento conserva sempre una vago sapore di frutto proibito.

Marco Buttiglieri ci ha mandato appunto una bella fotocopia di un *Regio editto* portante la proibizione di tutti i giochi d'azzardo, o d'invito, Torino 1788. Una collezione di simili editti si tradurrebbe in un censimento di giochi ben datati.

Domenico D'Orta, infine, ci scrive da Bari per approvare la nostra distinzione fra sciarada come gioco di parole e indovinello da un lato, e come gioco di società dall'altro, cioè come parente dei proverbi muti e dei quadri viventi.

Noi abbiamo per ora indicato una possibile caccia alla sciarada come gioco di parole e come indovinello, arrivando alla data 1818. Domenico D'Orta ci suggerisce

(e noi lo suggeriamo ai nostri lettori) di investigare l'altro filone, quello della sciarada mimata, cercando fra le pagine dei libri dei «giochi di società».

Dalla fine del Settecento fino a Ottocento inoltrato fioriscono libri anonimi dal titolo squisito come *Il nuovo giocatore in conversazione*; raccolta di giochi amati ed onesti proposti alla gioventù per tenere allegre la brigata. *Giochi scelti e passati per divertirsi nelle conversazioni con l'aggiunta delle penitenze e di veri giochi di società*. *Giochi onesti per la gioventù*, ovvero il suppelletto in conversazione, *Giochi innocenti di società*. *Giochi di salotto di giardino e di campagna*. Il giocatore nelle serate invernali che le conversazioni.

Se in questo preciso momento qualche studioso serio sta facendo su tali argomenti una tesi di laurea o un lavoro finanziato dal Comitato Nazionale delle Ricerche, abbrivida. I nostri lettori sono in tanti, sono bravi, e hanno l'impagabile vantaggio di occuparsi di queste cose per puro divertimento.

Ma c'è sempre un'altra possibilità. Lo studioso serio si metta la pelle dell'agnello, e ci scriva fingendosi uno dei nostri lettori.

Giampaolo Dossena

Il Parnaso rivoltato

Son tornate le belle zingarelle

OSANRAP, ovvero il Parnaso rivoltato, tredicesima puntata. Un lettore che chiede di restare anonimo ci fa notare come un gioco analogo al nostro si ritrovi nelle tradizioni folkloristiche, nei repertori del «mondo alla rovescia». In un disco di Canzoncine e filastrocche (Emi, Coro diretto da Egidio Corbetta, orchestra diretta da Mino Zavatinoni) c'è per esempio Disse il sordo: sento un toro, di cui va ricordata l'ultima strofa:

Disse il fuoco: gelo e ghiaccio disse il lago: secco, asciugo disse il brodo: non ho sugo ed il gancio: non m'allaccio.

Da parte sua il nostro lettore si dice ossessionato da certe canzoncine e filastrocche. Ce n'è una, che tutti sappiano cantichiare:

Son tornate le zingarelle venute da lontano col libro sulla mano per legger l'avvenire.

«Dev'essere una derivazione infantile dalla Traviata, atto II scena X: «Noi stam zingarelle / venute da lontano; / d'ognuno sulla mano / leggiamo l'avvenire». Lui, non è riuscito per anni a togliersela dalla testa: «Era come se soffrissi d'acufene», dice. Se ne liberò un giorno d'improvviso, «al modo che si distappano le orecchie scendendo dalla montagna in auto» (parole sue), canticchiando tutto filato, di petto:

Son partite le sedentarie andate da vicino col moschetto sotto il piede per scrivere il passat'.

«Passat' per «passato» è rima maltusiana, come ne faceva l'incartice, ne riferisco i ragazzacci di Lacerba e se ne facevano ancora nell'avanspettacolo pochi decenni fa). Senonché (si era nel 1965) canticchiò in presenza di terzi questa versione rivoltata, e tanto la trovarono rivoltante che il nostro perse il posto di lavoro. Qualcuno aveva sempre sospettato che fossi scemo: ci scrive «ma a quel punto se ne convinsero. Ci fosse già stato allora un giornale come il vostro, che scoloriva con arroganza l'OSANRAP, in mia vita avrebbe seguito altro corso. Mi vien da piangere».

Abbiamo una risposta pronta. Quando scende dalla montagna in auto, perché aspetta che le orecchie «si distoppino» da sé? Perché non si tappa il naso stringendolo fra indice e pollice, e soffiando a bocca chiusa? g. d.

Quiz letterario: la soluzione

Lo ha scritto Conrad

Ecco la soluzione del quiz letterario. Chi l'ha scritto, pubblicato la scorsa settimana su «Tutti libri», è il brano tratto dal romanzo di Joseph Conrad «Cuore di tenebra» era il terzo (C), che iniziava: «Mi parve come se un velo fosse stato la-

cerato». Il primo brano (A), che cominciava «I marinai quasi tutti muoiono in mare», era di Richard Henry Dana (1815-1882) autore del romanzo «Due anni davanti all'albero», sulla difficile vita del marinaio all'inizio dell'800. Il secondo brano (B), che diceva «La punizione era stata severa», era di Nathaniel Hawthorne (1804-1864), lo scrittore americano celebre per «La lettera scarlatta». Era tratto da una opera meno nota «Egotismo, o il serpente in seno».

appuntamento

Musica

Roma - Sinopoli a Santa Cecilia - Domani pomeriggio, alle 18, in sostituzione di Georges Prêtre, Giuseppe Sinopoli dirigerà all'Auditorium un concerto che prevede l'esecuzione del «Manfred» e della prima sinfonia di Schumann, e «L'Incompiuta» di Schubert.

Roma - Bis in Vaticano - Domani e martedì, alle 17,30, verrà replicato nell'Aula Paolo VI il «Parsifal» di Wagner, proposto in forma di oratorio dall'orchestra del Teatro dell'Opera diretta da Wolfgang Rennart. Le repliche del «Parsifal» proseguiranno nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Roma - Bis di Cecilia Gasdia - Dopo il recital dell'Olimpico, il soprano Cecilia Gasdia parteciperà questa sera all'Auditorium del Foro Italico al concerto diretto da Gianluigi Gelmetti.

Milano - La «prima» di Minna

cordare la vita e le opere del musicista e compositore morto dieci anni fa.

Ferrara - Nuove proposte musicali - Prende il via oggi, e andrà avanti fino al 5 giugno, la rassegna internazionale di nuove proposte concertistiche promossa dall'ATERforum. Partecipano alla rassegna complessi di 14 Paesi tra i quali la Repubblica Popolare Cinese, il Giappone e la Tunisia.

Milano - Mozart alla Scala - A distanza di una settimana dal concerto verdiano dedicato a Giovanni Paolo II, Riccardo Muti torna sul podio della Scala per dirigere questa sera «Così fan tutte» di Mozart.

Roma - Bande in piazza di Siena - Domani pomeriggio, alle 17, con ingresso libero si riuniranno tutte le bande partecipanti al primo Festival delle bande musicali militari, promosso dal Ministero della Difesa.

Milano - A tutto rock - Con la sua band, formata da sei elementi, Steve Winwood si esibisce lunedì e martedì prossimo al Teatro Tenda di Lampugnano.

Napoli - Canzone d'autore - In piazza Plebiscito si terrà il 3 giugno un concerto a cui parteciperanno i più popolari cantautori italiani: da Paolo a Guccini, da Cocciante a Battista, da Pino Daniele a Venditti, da Gaber a Baglioni.

Teatro

Torino - Shakespeare e Besson - Martedì sera, al Carignano, debutta in esclusiva per l'Italia l'ultimo spettacolo per la stagione dello Stabile torinese: «L'histoire tragique d'Hamlet prince de Danemark», allestito dalla Comédie de Genève con la regia di Benno Besson, il regista di Brecht. Lo spettacolo si avvale delle maschere di Werner Strub. Repliche fino a giovedì 2 giugno.

Gibellina - Eschilo in siciliano - Tra le macerie del Belice, con la regia di Filippo Crivelli, andrà in scena venerdì 3 giugno «L'Orestea» di Eschilo, di Emilio Tigrò: traduzione in siciliano «alto» dell'«Orestea» di Eschilo. La tragedia è interpretata da dodici attori, una banda e quaranta suonatrici di tamburo.

Verona - Teatro per ragazzi - Questa sera, con la regia di Massimo Scaglione, la compagnia Torino-ragazzi rappresenterà «Il paese dei goldi» di Ferdinando Albertazzi, che ha vinto recentemente il premio nazionale Giacomo Pardo. Sono:

Milano - La «prima» di Minna - Per martedì prossimo alle 20,30 al «Piccolo» è annunciata la prima rappresentazione pubblica di «Minna von Barnheim» di Lessing; il nuovo spettacolo di Giorgio Strehler con protagonista Andrea Jonasson nella parte di «Minna». Tra gli altri interpreti Pamela Villosi, Sergio Fantoni e Gianni Garò.

Padova - Le giornate del Ruzante - Con la messa in scena della «Betta», nell'allestimento della cooperativa del Centro Studi Ruzantiani, si conclude questa sera a Padova la prima edizione delle «Giornate del Ruzante».

Genova - L'addio di Albertazzi - Al teatro Genovese è prevista per domani l'ultima replica di «Rosales» di Mario Luzi, con Giorgio Albertazzi, Anna Miserocchi, Eros Pagni, Mario Feliciani, Camillo Milli, ed Elisabetta Pozzi.

Verona - Marionette e burattini - Fino al 19 giugno il Palazzo della Gran Guardia, in piazza Bra, ospita la mostra «Fra marionette e burattini»: itinerario magico nella civiltà veneta.



Cinema

Milano - Cinema rock - Al cinema-teatro Carcano si avvia alla conclusione la rassegna cinematografica «Musica», musicali, musicali. Martedì e mercoledì prossimi è in programma «No Nukes»; giovedì, «Concerto per il Bangladesh»; mentre dal 3 al 5 giugno la rassegna proporrà la proiezione di «Woodstock».

Chianciano - Teleconfronto - Comincia oggi, e andrà avanti per una settimana, la prima mostra internazionale del telefilm. Nel corso della manifestazione si terrà a Chianciano Terme un dibattito sul tema «Perché i telefilm americani hanno successo in Europa?».

Abbonamento 1983, 48.000 lire

Potete ricevere i numeri di FMR dal decimo al diciannovesimo abbonandovi per il 1983, e potete anche ricevere i numeri dal primo al nono (anno 1982), rendendo così completa e preziosa la vostra collezione.

È infatti ancora disponibile un numero limitato di annate 1982, arricchite di un elegante astuccio in resina acrilica nera, per 60.000 lire.

Così la vostra biblioteca accoglierà un'enciclopedia unica e mai più ristampata, di arte e di iconografia rara. Se possedete già l'annata 1982, potete acquistare con 15.000 lire l'astuccio per conservarla e gli indici analitici.



Abbonandovi al mensile d'arte FMR riceverete i dieci numeri del 1983 e i doni che Franco Maria Ricci riserva agli abbonati: l'agenda da tavolo stampata su carta di Fabriano e rilegata in seta; la tessera del Club dei Bibliofili, che concede il 20% di sconto su tutte le edizioni Ricci; e, ogni due mesi, il supplemento fuori commercio «Gazzetta del bibliofilo», dedicato alla cultura e al mercato dei libri antichi e moderni.

ABBONAMENTO 1983

Ordine

Abbonamento 1983: 48.000 lire (estero 70.000)

Astuccio raccogliere annate 1982 con indici: 15.000 lire (estero 20.000)

Annata 1982 con astuccio e indici: 60.000 lire (estero 90.000)

Pagamento

Ho versato lire _____ sul c.c.p. 37451200 intestato a Ricci Editore, Milano

Unico assegno di lire _____ all'ordine Ricci Editore

nome _____

via _____

n.p. _____ città _____

telefono (_____) _____

professione _____

data _____ firma _____

Ritagliare e inviare a
Franco Maria Ricci
 via Cino Del Duca 8, 20122 Milano Tel. (02) 796111

FMR

La rivista è stampata a cinque colori e rilegata a filo di refe. Franco Maria Ricci ha affidato anche quest'anno l'esecuzione di FMR a uno dei più qualificati stampatori italiani di oggi: Ambare Pizzi di Milano.